

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxii aprile 19
via tuscolana 160
cur. piazza caduti
della montagna 30

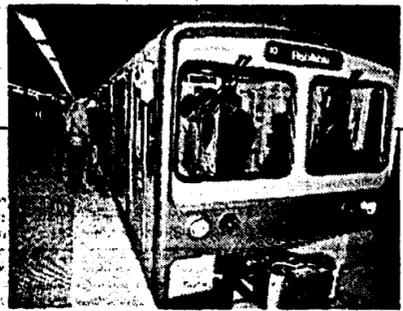
ieri minima 13°
massima 21°
Oggi il sole sorge alle 7,08
e tramonta alle 16,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Aperto anche
il Sabato
Pomeriggio
Fino al 22-12**



Termini-Rebibbia Il metrò parte già carico di guai

A PAGINA 22

Tavola rotonda al Folkstudio
Ceri, Lo Cascio, Iannucci, Crespi
Pietrangeli, Lampis, Massimi
e Cesaroni si raccontano

Poeti urbani Le voci dei cantautori della capitale

ALLE PAGINE 24 e 25



Ivan Chiartosini, 20 anni, faceva il turno di guardia nella caserma dell'A.M. «Montezemolo»

Ucciso dal suo mitra giovane di leva

Ancora un morto nelle caserme. Ivan Chiartosini, 20 anni, è morto l'altro ieri notte per un colpo di mitraglietta M12 in testa. Lo sparò, secondo le prime indagini, sarebbe stato accidentale. L'aviere stava montando in turno nella guardiola della porta carraia quando ha maneggiato l'arma ed il proiettile è partito.

ALESSANDRA BADUEL

Un colpo in fronte, partito dalla mitraglietta M12 che stava maneggiando, ha ucciso l'altro ieri notte l'aviere di leva Ivan Chiartosini, di 21 anni, nella caserma «Montezemolo», sede del Quartier generale della II Regione aerea. In via Belfiore, dietro piazza Mazzini. Dopo le prime indagini, i carabinieri della compagnia Trionfale propendono per l'ipotesi dell'incidente, escludendo sia l'omicidio che il suicidio. I militari di leva, purtroppo, non sono nuovi a questo genere di incidenti. Ed ogni volta si cercano spiegazioni plausibili, perché sempre, di rigore, le armi dovrebbero essere scariche e bloccate dalla sicura. I carabinieri citano la testimonianza di Roberto Mancini, 19 anni, che smontava dalla guardia alla porta carraia quando Chiartosini prendeva servizio, all'una di notte. Davanti al commissario appena arrivato in guardiola, Mancini si è tolto la giubba con i caricatori e la mitraglietta M12 in dotazione del servizio. Ha poggiato tutto sul tavolo, poi si è girato per infilarsi un golf. In quel momento, ha sentito il colpo. Quando si è voltato, Chiartosini era già in terra. Trasportato subito al Santo Spirito con un ambulan-

zo di convincerlo. Ha voluto fare la leva normale e quando è riuscito a diventare Vam era fiero di far parte di un corpo speciale, che fa anche il picchetto d'onore al Quirinale. Però la sua vita non era neppure tutta lì. Studiava parecchio, anche per hobby. Era pieno di interessi. Per un mese addosso stava imparando il giapponese.

Nei comunicati del comando della II Regione aerea si dice solo che l'aviere «esplose» un colpo di arma da fuoco. Normalmente, le mitragliette in dotazione per la guardia non sono cariche ed oltre ad un selettore che predispone l'arma al colpo singolo o per raffica, hanno la sicura che blocca il grilletto. Mancini ha confermato che quando ha

posato arma e gibbera sul tavolo, l'M12 era scarico ed i caricatori erano al loro posto, nella tracolla. L'ipotesi più probabile, dunque, è che il giovane Ivan abbia caricato l'arma e poi se la sia accidentalmente puntata contro. Forse l'aviere voleva vedere se era tutto a posto, i commilitoni lo descrivono come un ragazzo tranquillo. Resta comunque l'ipotesi di un momento di curiosità e disattenzione. La voglia di provare quell'arma con cui si sta passando buona parte delle proprie giornate. Certo, Chiartosini ha compiuto in pochi attimi parecchie operazioni. Era stato addestrato per questo: caricare, lavare la sicura e puntare il più rapidamente possibile, per far fronte ad ogni eventuale nemico.

Il racconto dei commilitoni «È stato un incidente Aveva troppa paura per giocare con il fucile»

ANDREA GAIARDONI

«È stato un incidente, non c'è alcun dubbio. E non perché qualcuno ci abbia imposto una versione ufficiale da raccontare fuori da qui. È successo e basta. Come, non ne ho proprio idea. Se stava scherzando con l'M12? Di notte uno ha solo voglia di dormire, non di giocare. Quel ragazzo, poi, era terrorizzato dalle armi. Pove-

zero. Sono i «Vam», gli avieri della vigilanza aeronautica militare. Quelli di stanza alla Montezemolo, sono utilizzati esclusivamente per il picchetto d'onore al Quirinale, oltre che per la normale sorveglianza della caserma. I commilitoni di Ivan Chiartosini. Ragazzi di vent'anni o poco più. Che da ieri pomeriggio hanno smarrito quell'allegria chiasosa, quasi rituale, che accompagna la «libera uscita» dei militari di leva. Volti cupi, occhi bassi, passo veloce quasi a scappellato da quel posto. «No, non so niente, non voglio dire niente» è stata la reazione immediata, quasi rabbiosa dei primi ad uscire dalla caserma. Solo in due, tra gli ultimi, si fermano a parlare, un po' di malavoglia. A patto però di parlare

con la copertura dell'anonimato. «Lo conoscevo, certo, andavamo spesso al Quirinale per il picchetto. Ma era di un nuovo corso e ai nuovi, di regola, non diamo mai molta confidenza. Era qui alla Montezemolo da un mese, forse qualcosa di più. Cosa è successo ieri notte? Un incidente, uno stupido incidente che gli è costata la vita, a quel ragazzo. E nessuno, prima di uscire, ci ha detto come rispondere o addirittura di non rispondere. Insomma, una «linea comune» per nascondere chissà cosa. Tantomeno il colonnello. Davvero, è stato solo un incidente».

«Certo, se non c'era il caricatore inserito il colpo non partiva. E comunque, se c'era la sicura innestata non succedeva niente. Chissà, forse nessuno riuscirà mai a capire che gli è passato per la testa in quel momento. Ma una cosa è certa: chi fa il turno di guardia, la notte, non ha voglia di giocare. E comunque non con le armi. Ha solo voglia di dormire, bisogno di dormire, magari per terra ma chiudere gli occhi. Sono turni duri».

«Ivan poi, a quanto ne sappiamo, dalle voci che girano in caserma, aveva paura delle armi. Si vedeva che era preoccupato appena prendeva in mano l'M12. Perciò è strano che abbia inserito il caricatore. Forse voleva vincere la paura, chi lo sa? Però è successo. E ora abbiamo un po' paura, queste cose lasciano il segno. Magari non tutti lo ammetteranno, ma è così».



La caserma della Aeronautica militare Montezemolo in via Balamonti

Ma la legge, modificata, dovrà tornare alla Camera Quasi fatta per Roma capitale Semaforo verde dal Senato

Roma capitale ad un passo dal diventare legge. Ieri l'aula del Senato ha approvato il provvedimento in cui, tra l'altro, si stanziavano 618 miliardi per la città. Ma il testo giunto dalla Camera è stato parzialmente modificato nella parte finanziaria. Il disegno di legge dovrà quindi tornare nell'aula di Montecitorio per l'approvazione definitiva. Si prevedono tempi brevissimi.

FABIO LUPPINO

Roma capitale è arrivata all'ultima curva. Dopo un lungo tira e molla, con non pochi intermezzi tortuosi, l'aula di palazzo Madama ha approvato ieri pomeriggio il disegno di legge che finanzia il futuro sviluppo urbanistico, architettonico e artistico della città. Un passaggio importante, ma non ancora un sì definitivo e operante: il testo giunto circa un mese fa dall'altro ramo del Parlamento è stato parzialmente modificato. Le commissioni ambiente e trasporti, in sede redigente, hanno accolto le obiezioni avanzate sulla copertura finanziaria dal senato-

mato discussione e voti sulla finanziaria. Un successo, comunque, per una legge che ha navigato per anni nelle sabbie mobili. Ieri molti consiglieri comunali, sindaco Carraro in testa, hanno seguito tutto l'iter di Roma capitale: dalla breve riunione delle commissioni al voto dell'aula. «Con questo provvedimento il Parlamento e il governo assolvono ad un dovere fondamentale nei confronti della città capitale - ha detto il ministro per le Aree urbane Carmelo Conte - E lo fanno nel modo più solenne assumendo sul bilancio dello Stato un carattere permanente». La legge, in cui si stanziavano 618 miliardi, sarà collegata di anno in anno alla finanziaria. Non si tratterà, quindi, di un intervento a termine. Non potrebbe esserlo visto che da qui discende la realizzazione del Sistema di reazioni orientale, il parco archeologico dell'Appia Antica, l'acquisizione a titolo gratuito di numerosi stabili su cui progettare la fisionomia di interi quadranti, dall'Esquilino al

Flaminio. Roma capitale lascia il Senato notevolmente rafforzata in alcuni aspetti essenziali. Un ordine del giorno precisa sullo Sdo, in relazione all'articolo 8, che il Comune delibera un programma pluriennale avente valore di piano particolareggiato, in base al quale può espropriare aree interessate da localizzazioni pubbliche e private. Non si tratta di cose da poco. La legge non parla esplicitamente di esproprio generalizzato e preventivo di tutte le aree, come recita, al contrario, la delibera approvata dal Campidoglio. Non solo. Altri due ordini del giorno rafforzano, sempre in relazione allo Sdo, il principio dell'asta pubblica. «La nostra battaglia continua - ha detto al termine della discussione in aula il senatore comunista Ugo Vetere - proprio l'ex sindaco di Roma pose, per la prima volta nell'84, l'esigenza di un intervento concreto dello Stato per la capitale». Siamo solo ad una tappa, sia pure importante, per conferire alla città la consistenza che merita.

La Cgil contro il comandante Sabato aeroporti bloccati Vigili del fuoco in sciopero

Sabato è confermato lo sciopero di sei ore dei vigili del fuoco. Dalle 8 alle 14 rimarranno bloccati gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino, eccetto i voli per le isole. In città garantiti gli interventi d'emergenza. La protesta è per avere mezzi adeguati e contro la gestione del comandante Chiucini. Esposto al Tribunale presentato dal segretario della cellula comunista e da Carlo Rosa, del Pci.

RACHELE GONNELLI

È guerra dichiarata, ormai, tra i pompieri e il comandante, diretto dall'ingegner Guido Chiucini. Per sabato prossimo la Cgil ha proclamato un nuovo sciopero di sei ore che coinvolge il personale addetto ai soccorsi negli aeroporti, indispensabile per decolli e atterraggi. Dalle 8 alle 14 verranno garantiti solo i collegamenti con le isole. In città nelle sei ore in cui i pompieri incrociano le braccia sono garantiti soltanto gli interventi d'emergenza. In ballo c'è la gestione del servizio e le relazioni sindacali, dalle retribuzioni ai mezzi di soccorso inadeguati alle esigenze e a una buona qualità del lavoro. L'agitazione, rinviata la settimana scorsa, chiede l'applicazione del protocollo sulla sicurezza cittadina proposto dalle organizzazioni sindacali e approvato nel periodo dei Mondiali. Ma c'è anche un malcontento diffuso tra i dipendenti del corpo che, a torto o a ragione, parlano insistentemente di inefficienza, favoritismi e di una gestione poco chiara, per esempio sui

fondi per la manutenzione delle sedi e dei mezzi di soccorso. Altro «vespaio» è quello sul settore di prevenzione antincendio, con 130 mila pratiche ferme in attesa che il funzionario si decida a metterci un bollo. L'ultima lamentela viene dall'interno degli uffici di via Genova e riguarda in particolare la correttezza dei rapporti con i sindacalisti e il pagamento degli straordinari. Su questo Piero Mancini, segretario della cellula, insieme a Carlo Rosa, della segreteria regionale del Pci, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. «Non spetta a noi stabilire la verità - dicono i comunisti Mancini e Rosa - ma l'accusa è dettagliata. Inoltre, arrivati a questo punto di sfiducia dei lavoratori nei confronti del comandante Guido Chiucini, non possiamo che chiedere all'autorità giudiziaria di fare chiarezza una volta per tutte su quanto avviene nel comando».

Dati sul turismo nel Lazio Record di sovietici 600 per cento in più in visita nella capitale

La perestroika scopre Roma: nel 1989 i turisti sovietici che hanno visitato la città eterna e dintorni hanno sfiorato il seicento per cento in più di presenze rispetto all'88. Un'escalation vertiginosa per l'Urss, passata dal ventesimo al sesto posto nella classifica dei turisti a spasso per il Lazio, toccando anche il tetto del soggiorno medio, 11 giorni. Meno vivace l'onda turistica degli altri ospiti stranieri, rimasta senza percettibili variazioni negli ultimi anni. Leggermente «disamorati» australiani e israeliani (calo dell'11 per cento), che cedono il passo e passaggiate a canadesi, jugoslavi ed egiziani (che sono, invece, aumentati).

Il mese più amato, dagli italiani e non, rimane ottobre per Roma, mentre in provincia si preferisce il calore di agosto, ma sono proprio i cittadini della capitale a favorire quest'inclinazione spostando di pochi chilometri il raggio dei loro spostamenti vacanzieri. Nell'area dei 180 mila arrivi turistici in più dell'89 figurano (a parte gli entusiasti sovietici) giapponesi, inglesi, statunitensi e svedesi. Un «capitale mobile» che si traduce in cinquemila miliardi e seicento milioni di lire spesi in tutta la provincia, anche se la pietra miliare dei turisti per caso o per scelta è ancora Roma con un bacino di raccolta del 95,75 per cento degli arrivi e il 94 per cento delle presenze di stranieri negli alberghi. L'Ente provinciale per il turismo di Roma è moderatamente contento dei risultati, che pure vedono registrato un aumento delle presenze e degli arrivi rispetto alle altre regioni. Occorrerebbe organizzare una rete di proposte culturali più interessanti e ad alto livello: è il parere dell'Ente. Magari ampliando gli orari dei musei e delle gallerie statali per attirarsi a situazioni più europee e non contare solo sulle bellezze naturali dell'Italia o del fascino antico di Roma.